

Parla Nicola Mancino

«Non mi sembra che ci sia una rivolta, ogni corpo manterrà la sua autonomia»
Riserve sulle iniziative di Martelli: «A quanto ne so, Cordova è un giudice severo»

Il responsabile degli Interni difende il progetto di coordinamento delle polizie:

«Io insisto, serve il superpoliziotto»

L'allarme del ministro: «Attenti ai legami tra mafia e P2»

ROMA. Trenta minuti, solo trenta minuti tutti per sé, per ascoltare la radio, mentre combatte l'attesa con la ginnastica e la trazione. Nicola Mancino questi minuti preziosi li ritaglia nella prima mattina della sua intensa giornata. Prima di portare il caffè alla moglie, come fa tutti i giorni da quando si è sposato. Sveglia alle 5,40, ginnastica, caffè e poi al lavoro. In ufficio alle 8,30 al massimo, ieri al Senato, oggi al Viminale. E così è stato anche l'altro giorno per il ministro dell'Interno, con cui passiamo parte di una afosa giornata di mezzo agosto.

«Per il superpoliziotto non c'è rivolta», afferma il ministro dell'Interno, Nicola Mancino confermando la pericolosità dell'intreccio tra mafia e massoneria. «Una leggerezza minimizzare il ruolo della P2». Polemica con Martelli sul caso Cordova. «La Dc ha sbagliato a far diventare la vicenda Segni un caso. Mi chiedo se è valsa la pena costituire l'attuale maggioranza interna del partito».

ROSANNA LAMPUGNANI

“Giuste le preoccupazioni di Tina Anselmi. Non minimizzare il ruolo della loggia di Gelli. La Dc deve accettare il dissenso di Segni. Vedo un Andreotti sempre più all'opposizione”



risolvere i problemi interni dello scudocrociato. E se sulla vicenda Segni dice a chiare lettere che la Dc ha sbagliato a farlo diventare un caso, tuttavia aggiunge che «con tolleranza si poteva risolvere il dissenso verso la linea del partito». È la logica della maggioranza e della minoranza: chi è più forte vince. Del resto, all'inizio dell'incontro non aveva citato un testo di Tucidide, «il dialogo dei meli e degli atenesi», che dal lontano 416 avanti Cristo insegna proprio questo? E l'altro dissenziente? Cosa fa Andreotti? «È in vacanza e sorride il ministro - questa volta all'estero. In Italia deve restare lui con compiti istituzionali. E lui troppo a lungo è stato costretto a fare vacanze italiane. Intanto però va precisando il distacco della sua corrente dalla maggioranza che aveva

contribuito a formare. C'è da chiedersi dopo 3,4 anni se sia valsa la pena di costituire tale maggioranza interna, sia dal punto di vista del risultato politico che personale». È un messaggio critico per De Mita? «Per Andreotti, Perché De Mita quella maggioranza l'ha subita. Il problema all'interno di una forza come la Dc è se realizzare uno splendido isolamento o creare le condizioni per il governo del partito e quindi della società. E chiunque voglia guidare la Dc non può riuscirci facendo pesare solo la propria intelligenza e la propria immagine, ma concorrendo a realizzare la maggioranza».

Ma molte di queste vicende, su cui sono stati appunto avviati procedimenti, sono finiti nel nulla. Come l'episodio, ha ricordato Mancino, del 1988. L'inchiesta partì da Padova, relativa ad alcune intercettazioni telefoniche che coinvolgevano Salvo Andò, attuale ministro della Difesa e alcuni boss. L'autorizzazione a procedere contro l'esponevole socialista non fu mai avviata e oggi di quell'inchiesta non se ne parla più. Così come non si parla del padre di Andò, che era capo della loggia di Giarre.

Ayala avete sbagliato, dovevate proporre per il ministero di Grazia e giustizia, così facevate un favore anche a Martelli. Non c'è molto feeling tra i due uomini politici, lo si avverte chiaramente da quanto aggiunge il ministro dell'Interno. «Io non devo chiedere a nessuno il permesso di esprimere le mie opinioni. Quando si fa parte dello stesso governo ci si confronta e non necessariamente si arriva allo scontro. Comunemente sulla lotta alla criminalità non vi sono state divergenze».

Ma diversità di opinioni esistono sul caso Cordova. «Temo - aggiunge Mancino - che si voglia risalire troppo indietro per provare le sue disattenzioni. A quanto ne so Cordova passa per essere un giudice severo. Non aggiunge altro il ministro. Ma su quello delle scorte fa delle precisazioni. Una ricognizione è in atto in tutta Italia prima di procedere ai tagli, ma la vicenda più scottante è quella di Gelli. Ne ha informato il comitato di sicurezza e anche il comitato per i servizi, perché si decida in merito. E delle minacce a Scalfaro, Andò e Martelli? «Ci sono segnalazioni, confidenze. Le minacce arrivano anche dall'estero, perché la mafia ha collegamenti internazionali».

Il ministro non crede però ad una cupola politica della mafia, la quale ora «non è più divisa, ma si è distribuita il potere al proprio interno, influenzando i mercati finanziari, i traffici di droga, le proprietà immobiliari. L'unico obiettivo che ha è lo Stato, per cui l'offensiva ha alzato il tiro. In questa escalation della mafia questa responsabilità ha la Dc? «In proporzione della forza e del ruolo svolto dal partito», precisa il ministro durante il pranzo da una mozzarella di Caserta e un'insalata - «è un pranzo da dieta mediterranea», si scusa - parla dell'ultimo omicidio di mafia, quello di Sergio Del Giudice, fratello del consigliere regionale siciliano del Psdi. «Avevamo notizia che apparteneva ad una area di criminalità. Ma recidere i legami tra mafia e politica non è un'opera che possono fare le istituzioni, deve discendere da una decisa volontà dei partiti. Vizzini mi ha posto il problema e mi ha chiesto di svolgere accertamenti su alcuni personaggi del suo partito. Il segretario del Psdi avverte l'esigenza di una fuoriuscita del partito da un'area di sospetti».

Da quando è ministro, dal 28 giugno, ha perso «la libertà», anche di leggere i giornali. Sulla scrivania arrivano puntuali rassegne stampa, «ma sono un'altra cosa», racconta. Il ministro chiacchiera volentieri dietro la sua scrivania, nel fresco dell'aria condizionata. Un grande mazzo di stoviglie bianche rendono più piacevole la grande stanza e si intonano al grigio perla del suo vestito. Chiacchiere di letteratura - la sua passione. Grazia Deledda e i russi - «dei film non visti - non mi ricordo nemmeno quando sono andato al cinema l'ultima volta - della figlia Chiara, che aiuta a studiare «da avvocato». Ma c'è anche inevitabilmente la politica. Anche se è quasi ferragosto, Mancino farà una piccola rivoluzione nelle abitudini del ministero. Il 15 non ci saranno visite alle caserme di polizia. Ma solo una messa per i caduti e poi un incontro, in Sicilia, con la gente che ha osato ribellarsi al racket. Nel pomeriggio inizierà la settimana di vacanza. Breve, a Sestino dove lo aspetta la moglie Gianna, per qualche bagno e tante partite di tennis, «con giovanotti e giovanotte». Intanto in serata andrà a prendere un po' di fresco in collina, vicino Roma, dove una nipote ha una casa in un castagneto.

figura che operi il coordinamento è giusto anche che essa abbia poteri di sovraordinazione. Se il coordinamento deve rimanere parola astratta si può anche discutere della provocazione che indubbiamente crea la sovraordinazione. Essa è e rimane gerarchica nei confronti dei poliziotti e funzionali rispetto ai carabinieri e ai finanzieri».

Ma nella discussione si va oltre, per dire che l'allarme lanciato da De Mita sul ruolo della massoneria internazionale non è privo di fondamento. E per denunciare «il fallimento totale della politica della Cee e dell'Italia nei confronti della ex Jugoslavia». Ma il ministro non nasconde il pericolo per il ruolo che la massoneria gioca anche in Italia. «Non credo che la P2 stia regolando ora i rapporti tra la mafia e la politica. Ma sicuramente c'è un collegamento tra le due forze. C'è sempre stato. Tuttavia è un errore attribuire un cervello politico alla P2, che resta una associazione occulta e quindi illegale e così andrebbe trattata adeguatamente». Qualcuno in tempi recenti ha tentato di minimizzare il ruolo. «È stata

Elezione diretta del sindaco

Il sostegno di Segni al voto della Regione Sicilia

Critiche di Bassanini

ROMA. «Non fermarsi a Palermo e Catania, ma arrivare a Roma e Milano. Bisogna che tutti i cittadini italiani possano scegliere il loro sindaco». Così Mario Segni commenta l'approvazione all'assemblea regionale siciliana della legge che introduce l'elezione diretta del sindaco. «È un grande successo - sottolinea Segni - del movimento referendario e di tutti quelli che credono nelle riforme. Questa decisione contribuirà a scardinare la violenta offensiva che da molte parti, e soprattutto da una parte del Psi e della Dc, vi era stata nelle ultime settimane. «Sono convinto - conclude il leader referendario - che alla Camera la spinta riformistica travolgerà tutte le resistenze e che avremo presto l'elezione diretta del sindaco e il sistema maggioritario per eleggere il consiglio comunale».

condo Bassanini il provvedimento «può piacere alla parte più conservatrice della Dc, ai grandi potentati finanziari ed economici».

«Sarà adesso assai difficile impedirci di essere sindaco», così si esprime Leoluca Orlando. Per il leader della Rete «adesso scoppiarono le contraddizioni negli apparati dei partiti; dobbiamo evitare colpi di coda o interpretazioni al ribasso». «Dalla Sicilia - rileva il deputato dc Vito Riggio - viene in una situazione difficilissima un segnale positivo per l'intero paese. Mi auguro che a settembre questa legge diventi legge nazionale con ulteriori miglioramenti, in modo da sollevare le città italiane all'attuale livello di sviluppo ed al sospetto che tutta la politica sia solo funzionale ad interessi privati». Per Riggio «se i partiti non si riformeranno saranno sostituiti da nuove aggregazioni riformatrici».

La soluzione decisa dall'assemblea siciliana - sostiene il democristiano Francesco Di Nociforo - «è molto vicina a quella che insieme a Bianco, Boratolo, Soduvi e altri parlamentari abbiamo presentato come emendamento della Dc alla bozza Ciaffi». L'esponente del «gruppo dei 40», già sottosegretario per le Riforme nell'ultimo governo Andreotti, esprime «particolare apprezzamento per quello che è un significativo anticipo della grande riforma degli enti locali».

Orlando interviene dopo le denunce di Spadolini: «Chi sa parli»

La Rete: «Il Parlamento si occupi dei rapporti tra cosche e politici»

Da settembre un periodico informerà di tutti gli episodi relativi ai rapporti tra mafia, massoneria e politica. Lo hanno annunciato Leoluca Orlando, Alfredo Galasso e Carmine Mancuso, che chiederanno ai presidenti delle Camere di convocare una sessione sull'argomento. Una mappa degli episodi più eclatanti: dal bandito Giuliano a Sindona, fino alla banda della Magliana. «Chi sa parli», chiede Orlando.

La mappa dei rapporti tra mafia, massoneria e politica è stata fatta da Galasso che ha ripreso l'esposto presentato dalla Rete nel '91 al Csm, nel quale vi erano molti riferimenti a questi legami e di cui un episodio eclatante ed emblematico fu la presenza di Sindona in Sicilia e il suo finto rapimento. Nell'esposto si parlava della scoperta della loggia massonica di via Roma a Palermo, alla quale erano iscritti mafiosi del calibro di Greco, dei fratelli Galasso, ma anche magistrati, imprenditori, uomini politici. Galasso ha poi ricordato che lo stesso Falcone nel 1985 parlò di «allarme» per i legami tra mafia e massoneria. Legami proseguiti e infiltrati fino ai giorni nostri, come si può facil-

mente capire seguendo le vicende della banda della Magliana, una banda romana intorno a cui ruotavano non solo massoni, ma anche esponenti «neri». Tutti episodi ampiamente documentati in sede parlamentare oltre che giudiziaria.

Trieste

Eletto coi voti Msi si dimette

TRIESTE. Annuncia già le dimissioni il presidente della Provincia di Trieste, eletto mercoledì sera con i voti determinanti dei consiglieri missini. Il socialista Dario Crozzoli è a capo di una giunta formata da Dc, Psi e Lista per Trieste, che però conta solo dieci voti (i seggi sono in tutto 24), essendo venuto meno l'appoggio di Pri e Pli. Determinante, pertanto, è risultato il consenso dei rappresentanti del Msi. L'elezione di Crozzoli era avvenuta poche ore prima della scadenza di legge, così da evitare un altro scioglimento dell'assemblea, rinnovata nel giugno scorso. Ora, dopo le dimissioni del presidente e degli assessori dc e psi, decoreranno altri sessanta giorni di tempo per cercare una maggioranza idonea a governare. Nella tarda serata di mercoledì, intanto, è stata eletta la nuova giunta comunale, formata anch'essa da Dc, Psi e Lista per Trieste. A quest'ultimo gruppo appartiene il sindaco, Giulio Staffieri, che aveva già guidato l'amministrazione locale dall'88 all'89. È da notare che la Dc aveva fatto dimettere dalla giunta regionale il proprio esponente Dario Rinaldi per candidarlo alla carica di primo cittadino: ma l'operazione non è riuscita. Staffieri ha ottenuto anche i voti, in questo caso non determinanti, di Pri e Msi.

- Il 14 agosto 1973 un grave lutto colpì i familiari del Psi. Ed improvvisamente venuto a mancare.
- EDUARDO D'ONOFRIO**
L'Italia, il Psi e Roma democratica e antifascista avevano perso un grande dirigente operaio. D'Onofrio si era formato dapprima nelle file del Psi, poi in quelle del Pci e della Federazione giovanile comunista, della quale insieme a Luigi Longo fu uno dei fondatori. Fu condannato a 12 anni di galera dal tribunale speciale fascista. Uscito dal carcere si recò in Spagna dove partecipò alla guerra contro il franchismo e da dove, dopo la sconfitta delle forze antifasciste ripartì in Unione Sovietica. Al termine della seconda guerra mondiale tornò in Italia e a Roma assunse subito la direzione del movimento democratico e popolare della città. Ed fu un dirigente comunista di primo piano che conosceva a fondo l'animo del popolo romano nel quale si immedesimava. Non a caso fu suo parlamentare per oltre 30 anni e fu più volte consigliere comunale di Roma. Ed fu anche il primo vicepresidente comunista e operaio della Camera dei deputati. Le ragioni del successo della sua opera erano legate alle sue grandi capacità politiche e organizzative ma, anche, alle sue doti umane, alla sua grande onestà.
- In ricordo della sua figura di combattente, con immutato affetto, la moglie Nadia, la figlia Giordana, la nipotina Nadia e il genero Aldo sottoscrivono L. 1.000.000 per l'Unità Roma, 14 agosto 1992.
- Elsa, Stefania, Carlo e Enrico ricordano sempre con immutato affetto.
- ALADINO GINORI**
Roma, 14 agosto 1992
- Nel 5° anniversario della morte di
- ROBERTO FORTI**
I figli e i familiari tutti lo ricordano con grande affetto
Roma, 14 agosto 1992
- Maunzio Valenzi, Angelo Abenante, Giovanni Bisogno, Anello Borrelli, Franco Daniele, Giovanni De Paolo, Carlo Fermanello, Andrea Geremica, Antonio Moia, Carlo Obici, Antonio Sodano, Pietro Valenza partecipano al grande dolore del caro amico e compagno Gaetano Macchiaroli per la tragica morte nel mare di Rodi del figlio
- STEFANO**
Rodi, 14 agosto 1992
- A sette anni dalla scomparsa del compagno
- DINO INVERNIZI**
la famiglia, ricordandolo con affetto, sottoscrive 50.000 lire per l'Unità Pistoia, 14 agosto 1992
- Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna
- MARIA BIANCONI**
I familiari la ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che la conoscevano e la volevano bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 14 agosto 1992
- Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno
- GERONIMA ANGELA TRASINO**
Ved. Maggioli
I figli la ricordano sempre con grande affetto a quanti la conobbero e la stimarono. In sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità Genova, 14 agosto 1992
- Nel 17° anniversario di mio figlio
- BARCA GLADIS**
Ricordandolo con affetto. Mamma e fratello. La famiglia sottoscrive L. 100.000 per l'Unità Torino, 14 agosto 1992
- In ricorrenza del 7° anniversario della scomparsa di
- CAVALIERI LUCIANO**
lo ricordano la moglie, il figlio, la nuora. La famiglia sottoscrive L. 100.000 per l'Unità Torino, 14 agosto 1992
- Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
- Prof. ANGELO PASQUALI**
(Ritardato)
lo ricordiamo con immutato affetto e stima
La Spezia, 14 agosto 1992
- Il Comitato regionale piemontese e la Federazione torinese del Pds sono vicini ai compagni Giuseppina Luisa Giambone, Pietro Ameno ed a tutta la famiglia, colpiti dall'imatura perdita di
- DINO INVERNIZI**
Torino 14 agosto 1992
- La cooperativa Soci dell'Unità prende parte al dolore di Piero, Giuseppina, Luisa e della famiglia per la morte di
- DINO INVERNIZI**
Torino, 14 agosto 1992
- La 1ª sezione del Pds di Torino partecipa al dolore di Giuseppina, Piero, Nonna Luisa e Luisa per la prematura scomparsa del caro
- DINO INVERNIZI**
Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità Torino 14 agosto 1992
- L'Unione Centro del Pds di Torino si unisce al dolore di Giuseppina, Piero, Nonna Luisa e Luisa e dei familiari per la prematura scomparsa di
- DINO INVERNIZI**
Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.
Torino, 14 agosto 1992
- A funerali avvenuti, i compagni e gli amici di Giuseppina, Nonna Luisa e Luisa, partecipano al dolore per la scomparsa del caro
- DINO INVERNIZI**
Alberto Belli, Lia e Franco Bottazzi, Pucci e Tino Cassi, Piana ed Eugenio Comencini, Angelo Degani, Luciano Favera, Liliana e Valentinio Fiano, Cesare Gandolfi, Renata e Sergio Garberoglio, Marco Guachino, Mariarosa Lattes, Beatrice ed Antonio Manigas, Antonio e Danilo Pieruccetti, Cico e Fiamma Roca, Maria e Gianni Diempferger che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Torino, 14 agosto 1992

L'ARTE FUNERARIA
MARM. GRANITI, LAPIDI, CIPPI
E TOMBE DI FAMIGLIA
CREAZIONI UNICHE E PERSONALIZZATE
UN'ARTE DIRETTAMENTE A DOMICILIO

Negoziò con mostra:
Via della Certosa 10/c
Tel./Seg. tel. 051/6140960
40126 Bologna

Mauro Bregoli

IL SALVAGENTE

Sul numero di domani:
Come sopravvivere a Ferragosto senza farsi del male

La sopravvivenza urbana a Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari

Le vie di scampo in Romagna, Versilia, Sardegna e Calabria

Il numero 15 dell'Unità domani con Salvagente L. 2.000

L'Unità Vacanze

MILANO - Viale Fulvio Testi, 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 06/44490345

Informazioni: presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

CINA. LUNGO LA VIA DELLA SETA

Partenza 12 settembre da Roma con volo di linea, durata del viaggio 15 giorni (12 notti).

Itinerario: Italia/Pechino - Urumqi - Turlan - Dunhuang - Lanzhou - Xian - Pechino/Italia

Quota di partecipazione Lire 3.650.000 - supplemento camera singola Lire 380.000

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, la pensione completa, la sistemazione in alberghi di prima categoria a Pechino e Xian e, nelle altre località, i migliori disponibili.

Il viaggio sarà accompagnato dall'Italia da una guida esperta del particolare itinerario e una guida nazionale cinese durante il percorso in Cina.